

«State attenti che i vostri cuori non si appesantiscano. Vegliate».

+ Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

– Le immagini apocalittiche usate da Gesù sembrano volerci spaventare. Si parla di sconvolgimenti, di catastrofi, di terrore, angoscia. Sono immagini profetiche comuni, nel mondo in cui Gesù vive, per parlare degli ultimi tempi. Anche oggi ci sono annunciatori di catastrofi, predicatori di qualche setta religiosa oppure persone che vogliono guadagnare sulle paure della gente. Ma c'è una differenza enorme con i discorsi di Gesù: egli parla di queste cose come segni della fragilità e provvisorietà di questo mondo, annunciandoci la venuta di un mondo nuovo. Gli sconvolgimenti sono l'inizio del discorso: Gesù sta annunciando il suo ritorno glorioso, quando verrà a compiere finalmente il Regno di Dio.

– Nel racconto di Gesù colpisce la reazione degli uomini agli eventi finali, che può essere di due tipi completamente diversi: chi non ha creduto nel Regno e non ha speranze oltre questo mondo è preso da ansia, angoscia, paura, perché vede davanti a sé il nulla, mentre chi ha conosciuto Gesù e crede in lui rimane saldo nella speranza, anzi, può alzare il capo e attendersi il compimento di tutte le promesse di bene.

– Questi stessi sentimenti differenti hanno gli uomini di fronte ad ogni segno della fragilità del mondo, in ogni tempo: eventi naturali disastrosi, guerre, epidemie; e, nella vita di ciascuno, sofferenze, precarietà, male da parte degli altri, morte. Chi crede non si dispera, ma si appoggia in Dio, alza il capo e chiede forza dall'alto.

– Come si fa a vivere serenamente la vita di ogni giorno sapendo che può crollarci tutto addosso all'improvviso? Chi non ha speranze di eternità, per non essere travolto dall'angoscia, può cercare di non pensarci, di distrarsi con cose piacevoli, immergendosi nell'illusione che possano durare e dare la felicità: soldi, comodità, salute, prestigio, sentirsi importante... Ma prima o poi queste cose rivelano il vuoto che c'è dietro.

Per questo Gesù ci dice di stare attenti a non appesantire il cuore, riempiendolo di attaccamenti inutili che ci legano alla terra e non ci fanno andare in alto; ci invita a non farci travolgere dagli affanni della vita, preoccupandoci invece innanzitutto del Regno di Dio, cominciando a costruire qui quello che vale veramente, che rende la vita bella, e poi sarà la realtà definitiva: la carità, la fraternità, la comunione con Dio.

Staccare il cuore dalle cose per legarlo a Dio, liberi per amare i fratelli: ecco cosa significa la sobrietà, l'ascesi, vegliare e pregare. Crescere continuamente nell'amore vicendevole e verso tutti, cioè buttare via la vita per offrirla per amore: nel servizio umile, nella pazienza, nel perdono, nella generosità, nel preoccuparsi degli altri. Chi vive così non ha paura della fine o della morte, perché già sperimenta momenti di paradiso: attende con fiducia il compimento e l'incontro definitivo con Gesù Signore.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Cosa provo pensando alla morte? Oltre alla paura naturale c'è in me un sentimento di fiducia e speranza?
- Mi capita di attaccarmi troppo a qualcosa? Mi capita di aspettarmi felicità da ciò che non la può dare, anche se è dono di Dio?
- Riesco a rimanere sveglio, cioè a “controllare la rotta”, a chiedermi giorno per giorno in che direzione va la mia vita, se verso Dio amando i fratelli o verso me stesso, verso cose inutili?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. (Dn 7,13-14)

⁶Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm 4,6-8)

²⁰Ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. ²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. ²⁵Persuasato di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, (Fil 1,20-25)

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,1-12)

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,8-13)

¹⁶Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: ¹⁸noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,16-18)

²³Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. ²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. ²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». (Mt 8,23-27)